

Domenica 29 dicembre 1996

flashback

Cultura l'Unità2 pagina 5

L'anniversario**La Repubblica ha mezzo secolo**

Cinquant'anni di Repubblica italiana. Sul calendario è segnata la data del 2 giugno; in realtà, nel '46, il 2 giugno si votò soltanto. Per la proclamazione ufficiale della Repubblica si dovettero aspettare diversi giorni in un clima teso, tra sospetti, voci di brogli, oscure manovre della casa regnante, che a maggio aveva giocato persino la carta dell'abdicazione, mettendo sul trono il giovane Umberto al posto dello screditatissimo Vittorio Emanuele III. I risultati (12 milioni per la Repubblica, 10 per la monarchia) furono inequivocabili. E oggi la Repubblica festeggia i suoi primi cinquant'anni.

Anticonsumismo**Packard, uno studioso contro gli spot**

Scompare, a 82 anni, il sociologo americano Vance Packard, considerato un pioniere della lotta al consumismo. La sua fama è legata a «I persuasori occulti», che esce nel '57 negli Usa e viene tradotto in Italia l'anno seguente. Packard svela le tecniche con cui la pubblicità induce, agendo sul subconscio, i consumatori all'acquisto di una merce; per questo, scrive, al servizio delle grandi agenzie di pubblicità lavorano consulenti ed esperti di psicanalisi.

Sorprese**Conquista il Nobel la poetessa polacca**

Pressoché sconosciuta, legata ad una lingua che ben poche volte ha superato i confini nazionali, ad ottobre sale alla ribalta la poetessa Wislawa Szymborska. Suo, a sorpresa, è il Nobel per letteratura, il quarto conquistato dalla Polonia. Nata nel 1923 nella regione di Poznan, la Szymborska, dopo aver parzialmente aderito alla poetica del realismo socialista negli anni Cinquanta, approda ad una poesia filosofica, mescolando leggerezza ironica e minimalismo metafisico.

Addii letterari**Bufalino e Bellezza Duras e Brodskij**

Un incidente stradale porta via all'età di 76 anni Gesualdo Bufalino, indimenticabile autore de «La diceria dell'untore». Era la notte del 14 giugno e lo scrittore siciliano stava tornando a Comiso. Negli stessi giorni se ne andava anche Josiph Brodskij il poeta russo riparato nel 1972 negli Stati Uniti e insignito del Nobel nel 1987. Aveva 56 anni. A marzo è la scandalosa Marguerite Duras, autrice de «L'amante» a dirsi addio all'età di 82 anni. Particolarmente dolorosa la scomparsa del poeta Dario Bellezza, stroncato a 52 anni dall'Aids.

Il caso Biennale**Laudadio e Celant per cinema e arte**

Crisi di transizione alla Biennale di Venezia. Volge al termine il mandato di Gian Luigi Ron-di. Agitazione e polemiche sulle nomine dei curatori per il prossimo anno. Tra i nomi in ballottaggio, escono alla fine Germano Celant per la sezione Arti visive e Felice Laudadio per la Mostra del cinema. Ma il futuro della Biennale passa per il Parlamento, chiamato a decidere su due disegni di legge: uno del governo Prodi (primo firmatario il vicepresidente Walter Veltroni), l'altro del Polo (firmatario Francesco D'Onofrio del Ccd).

Filosofia**Dal centenario di Heidegger alla «vecchiaia» di Bobbio**

La filosofia celebra il centenario della nascita di Martin Heidegger, l'autore di «Essere e tempo». E si riaccende l'annosa polemica sulle sue simpatie per il nazismo. In Italia Norberto Bobbio scrive «De senectute» (Donzelli), che è quasi un addio alle scene della filosofia militante. Gianni Vattimo, teorico del «pensiero debole», con «Credere di credere», ripropone il suo percorso all'interno della religione e il suo particolare rapporto con l'idea di Dio. Guerini e associati pubblica «Norme e fatticità», ultimo lavoro di Jurgen Habermas, che rilancia l'universalismo illuministico, un universalismo democratico ai di là dei contesti storici, sulla base del binomio trattativa-discorso, che prende il posto della vecchia coppia agire strategico-agire comunicativo.

Riabilitazioni**Giovanni Paolo II assolve il darwinismo**

Dopo Galileo, dopo Giordano Bruno, è la volta di Darwin. Giovanni Paolo II non propone neanche in questo caso una riabilitazione, ma fa una significativa puntualizzazione sull'evoluzionismo. Non va più considerata, dice il pontefice, una teoria da mettere all'indice, ma ha una sua legittimità scientifica, che non ha nulla a che vedere con le convinzioni religiose. Secondo alcuni si tratta di una svolta, secondo altri, invece, il papa non ha tolto né aggiunto niente a quanto già la Chiesa aveva affermato in precedenza. Anzi, ponendo un veto alla ricerca scientifica sulla coscienza, avrebbe addirittura fatto un passo indietro. O quantomeno un passo falso.

**Napoli, capitale della cultura**

È Napoli la nuova capitale della cultura. Lo ha decretato anche «Le Nouvel Observateur» che titola un ampio servizio dedicato alla città partenopea «Miracolo culturale a Napoli». In un'intervista rilasciata a Marcelle Padovani il sindaco di Napoli, Antonio Bassolino afferma che «la cultura crea lavoro». Napoli l'ha ampiamente dimostrato.

'96

**A Milano record di figuracce**

Milano invece piange. Anzi sbatte le porte. Giorgio Strehler ha sbattuto definitivamente quella del Piccolo. A Jack Lang, candidato a sostituirlo, gliel'hanno praticamente chiusa in faccia, né si sa se la riapriranno. Gae Aulenti si è serrata dietro le spalle quella di Brera, urlando che era praticamente impossibile lavorare in quel contesto. Che tempi!

Dal Nobel alla poetessa polacca alle riflessioni sulla storia di un secolo agli sgoccioli Ma a segnare l'anno è stata la ricerca di nuova etica per un mondo «globalizzato»



Il teatro La Fenice di Venezia distrutto dall'incendio

Gabriella Mercadini

Uniti come mai divisi più di prima

REMO BODEI

■ In una prospettiva generale di scarsità di risorse e di aspettative decrescenti, i processi di «globalizzazione» continuano a estendersi, modificando i nostri modi di vivere e di pensare. Meno velocemente, però, e con minore impatto psicologico di quanto si creda. Certo, il mondo si «stringe» in quanto le sue parti entrano in una più fitta trama di rapporti; la società si «mcdonalizza», mediante la creazione di standard di consumo comuni a tutte le latitudini; le «élites» transnazionali (tecnici, piloti d'aereo, scienziati, artisti, rappresentanti di organismi internazionali, utenti e venditori di tele-lavoro) si moltiplicano. Eppure - simultaneamente - si radicalizza, per contro, la volontà di separazione dal contesto planetario da parte di molti popoli, culture e sub-culture. I modelli più antichi di convivenza e di mentalità si «disassemblano» senza che si sedimentino, allo stesso ritmo, quelli più recenti. Il fatto poi che un giapponese beva la Coca-Cola non lo rende più americano di quanto un americano diventi giapponese mangiando il sushi.

Crescono, semmai, i conflitti e le difficoltà di adattamento, descritti in termini pittoreschi come uno scontro di «Jihad vs. MacWord», ossia dell'integralismo contro il mercato e le politiche economiche della globalizzazione. Si crea una miscela esplosiva di risentimenti verso le potenze egemoni, di orgoglio etnico, di fanatismo religioso, di tradizioni illustri talvolta inventate, di ricerca di vie alternative rispetto ai «disvalori» del progresso incessante, del consumismo o dell'individualismo.

La frammentazione si sviluppa così parallelamente all'integrazione

ne, l'isolamento all'espandersi della dimensione planetaria. Proprio mentre aumentano le possibilità di interscambi fruttuosi, cresce con pari o maggiore intensità lo sforzo di alcuni paesi e culture teso a svincolarsi dall'abbraccio, avvertito come soffocante, di uno scambio e di una comunicazione generalizzati, che si rivelano ostili o banalizzanti. Larghe aree geografiche non resistono agli accelerati ritmi della modernizzazione e al condensarsi in altre zone dei principali fattori della produzione, della distribuzione e del consumo delle risorse.

L'internazionalizzazione dell'economia, la deterritorializzazione di molte attività, l'aggiornamento dei controlli finanziari, una volta gelosamente imposti dagli Stati nazionali, l'estrema mobilità dei capitali diversifica e decentra i luoghi della sovranità. Ma, soprattutto, penalizza l'alto costo della manodopera e/o la scarsità dell'innovazione tecnologica o aziendale. Se non si inventeranno dei rimedi efficaci, vi è il rischio che le conquiste sindacali e lo stato sociale vengano in Europa erosi o travolti dalla globalizzazione, che si creino dovunque zone omogenee di sviluppo e di benessere a «striscia di zebra», abbandonando gli esclusi alla disperazione, che la disoccupazione colpisca ancor più pesantemente anche i ceti medi (dove le aspettative di un «posto» fisso assumono per i più giovani la natura di un miracolo).

Di fronte allo sviluppo della scienza e della tecnica, la morale sembra, a livello mondiale, ancora più impotente che in campo privato o entro i confini nazionali. I diritti e i «destini comuni» dell'umanità nel suo complesso divengono, dunque, sempre più oscuri? Siamo

davvero diventati un «pianeta di naufraghi», di sradicati portatori di culture disomogenee malamente innestate in luoghi e climi diversi da quelli di provenienza? Rassomigliamo a mostri ibridi che combinano tratti arcaici e iper-moderni? Accanto alla questione più urgente di tutte, che è quella di offrire strumenti e mezzi di sussistenza a miliardi di uomini, uno dei problemi fondamentali posti dalla globalizzazione riguarda la possibilità di costruire valori-quadro entro cui articolare e rendere compatibili, in modo innovativo, codici etici e comportamenti diversi. Appare, tuttavia, difficile conciliare regole di condotta e schemi di giudizio (dotati forse di maggiore universalità e plausibilità, ma privi del sostegno di consolidati costumi locali) con l'inevitabile e scarsamente negoziabile bisogno di identità e di autonomia di molte comunità. E poi dubbio che esistano - al momento - criteri di ampia convergenza tra culture e valori eterogenei, insieme di norme in grado di evitare la contrapposizione.

È possibile allora iniziare ad agire da oggi secondo un'etica planetaria portatrice di diritti universali, prima che sia tardi ma anche prima che i criteri collettivi di giudizio e di condotta si siano sufficientemente assestati? Bisogna comunque cominciare a farlo, almeno per un numero minimo di norme universalmente diffuse e ragionevolmente difendibili (e su cui non si dovrebbe essere disposti a transigere). Tale etica è senz'altro da preferire a quelle che privilegiano sistemi di valori limitati ed esclusivi. Infatti, in linea di principio, la prima può comprendere le seconde, ma il contrario non accade mai.



Lalla Romano



Norberto Bobbio



Renzo De Felice



Roberto Benigni

I Lager di Salò**La «soluzione finale» progettata dai fascisti**

Lo storico tedesco Klaus Voigt, frugando tra le carte dell'Archivio di Stato di Roma, trova il piano preparato dai fascisti di Salò, sotto la pressione delle SS, per creare sette campi di concentramento, in cui imprigionare almeno quarantamila ebrei, in attesa di consegnarli ai nazisti per la «soluzione finale». Dei sette previsti, l'unico campo realizzato fu quello di Fossoli, vicino Carpi, in cui venne internato anche Primo Levi. Su quei documenti si era soffermato anche Renzo De Felice, traendone però la convinzione che i fascisti cercarono di evitare la deportazione degli ebrei.

Renzo De Felice**Scompare l'antesignano del «revisionismo»**

Il 25 maggio muore, a 67 anni, Renzo De Felice, allievo di Federico Chabod e Dello Cantimori. Dopo i primi lavori sull'Illuminismo e il giacobinismo italiano, dal 1965 si dedica ad una monumentale biografia di Benito Mussolini, il cui ultimo volume, curato dall'allievo Emilio Gentile, uscirà il prossimo anno. L'opera sarà al centro di continue polemiche e, con non poche forzature, De Felice sarà spesso indicato come il caposcuola del revisionismo, cioè di una corrente storiografica propensa ad una lettura più indulgente del fascismo. nel suo ultimo libro, «Il Rosso e il Nero», De Felice sosteneva che Mussolini era stato ucciso dai servizi segreti inglesi e di poterlo provare sulla base di un carteggio segreto tra Churchill e il duce.

Mali culturali**La Fenice brucia La mala sotto accusa**

La sera del 29 gennaio 1996 Venezia piomba nel terrore. Dal teatro «La Fenice» uno dei gioielli del mondo musicale divampano fiamme mai viste. Il fuoco distrugge completamente il teatro che era in restauro. Ci vorranno ore e ore per domare le fiamme che, secondo recenti indagini, sarebbe state appiccate dalla mala locale. Dopo il Petruzzelli di Bari l'Italia della musica perde un altro dei suoi simboli.

Beni culturali**Il restauro diventa un terro al lotto**

L'idea non è nuova. E Walter Veltroni, vicepresidente del Consiglio con delega per i Beni culturali, ci tiene a precisare che già da tempo è una realtà in Gran Bretagna. Ma la giocata supplementare del lotto, un'estrazione da effettuarsi di mercoledì, per raccogliere fondi con cui finanziare restauro e conservazione dei beni culturali, ha l'effetto di scatenare l'immane polemica e di dividere il campo tra favorevoli e contrari. Veltroni appronta una stima e assicura che, grazie al lotto del mercoledì, a partire dal '98, il suo ministero potrà contare su un'entrata annuale di circa trecento miliardi. I fondi così raccolti non finiscono nel calderone generale ma vengono destinati ad opere ben precise e lui ha già individuato i primi interventi: dall'Albergo dei poveri a Napoli alla Venaria reale di Torino.

Parole & parole**La lunga marcia dell'Italo-inglese**

Cambia la fisionomia della lingua italiana. Che si apre sempre più alle parole straniere. I più autorevoli dizionari ne contemplano 3.200, qualcosa come il 2,5% del patrimonio lessicale complessivo. Gli apporti maggiori vengono dall'inglese, che spesso sostituisce termini italiani in via di estinzione ed è passato da una presenza dello 0,44% nel 1964 all'attuale 0,82%. Dopo l'inglese, resiste il francese, aggrappandosi ad un'antica tradizione; seguono spagnolo e tedesco. Segnalazioni anche per giapponese e russo, rispettivamente con 36 e 30 vocaboli.

Boom editoriali**Vola Benigni grazie al suo «Alluce»**

In un mercato del libro asfittico come quello italiano, vola «E l'alluce fu» firmato da Roberto Benigni, che nel momento di maggior splendore riesce a vendere 3.200 copie a settimana. Il nome Benigni traina questa raccolta di testi che vari scrittori, per primo Vincenzo Cerami, hanno creato per il comico toscano, che li interpreta sulla scena, dando sfogo alla sua straordinaria vena. Capacità che in qualche caso suggestionano anche il lettore, esilarato dalla convinzione di leggere invenzioni doc di Benigni.